

POLITICA | Intervista al segretario provinciale del Partito Democratico e candidato al Parlamento, Alberto Pagani

# «La politica è passione e si devono guardare le istituzioni democratiche con molto rispetto»

Manuela Melandri

Alberto Pagani, Segretario Provinciale del Partito Democratico è candidato al Parlamento. Laureato in Scienze Politiche, insegna «Sociologia dell'organizzazione» presso l'Università degli Studi di Urbino.

**Parlaci un po' del tuo percorso: da dove sei partito e come sei arrivato ad essere candidato al parlamento?**

«Per me la politica è prima di tutto passione, alla quale ho dedicato tanti anni della mia vita, prima come consigliere comunale e poi come Segretario dei Ds di Alfonsine e Lugo, e dal 2008 come Segretario Provinciale del Pd Ravenna. Tuttavia, la candidatura Parlamentare è arrivata un po' per caso. Visti i tempi strettissimi per la campagna elettorale seguiti alla scelta di Berlusconi di togliere la fiducia al Governo Monti, occorreva candidare persone che la gente già conoscesse un po' e per questo sono emerse candidature come la mia e quella di Sefi Idem».

**Solo per questa ragione ti sei candidato?**

«Non mi sono candidato ma mi è stato chiesto, poiché ritengo sbagliato che il Segretario del partito si autocandidi per qualsiasi incarico. Se avessimo avuto più tempo per far conoscere anche altri possibili candidati e per fare la campagna elettorale per le primarie parlamentari, credo che avremmo gestito la cosa diversamente, e probabilmente avremmo fatto anche scelte diverse sulle candidature».

**Che cosa significa per te questa candidatura?**

«Di questi tempi non è certo una sfida facile. Molte persone odiano tutti i politici, 'la casta', e li considerano privilegiati e parassiti della società. Io penso che si debba guardare alle istituzioni democratiche con molto rispetto e con l'umiltà che dovrebbe avere chiunque sia candidato a ricoprire una carica pubblica. Quindi preferisco confessare il mio timore di essere inadeguato per un



incarico, piuttosto che avere la supponenza di chi si sente sempre adatto e capace di fare qualsiasi cosa. Per noi democratici la politica è un servizio alla comunità, un servizio in cui non siamo chiamati a rappresentare noi stessi ma a rappresentare le istanze ed i bisogni delle persone che ti hanno dato fiducia. L'importante per riuscire in questo impegno sono le idee in cui si crede ed i progetti che si vuol realizzare, e non le singole persone che li portano avanti».

**A quali temi e questioni ti de-**

**dicherai con carattere prioritario se eletto parlamentare?**

«Per prima cosa un parlamentare deve fare il suo lavoro a sostegno del proprio gruppo parlamentare, e nel nostro caso a sostegno di Bersani, che vogliamo alla guida del prossimo Governo. All'interno del gruppo poi, ognuno farà la propria parte del programma proposto. Mentre Sefi Idem sarà impegnata principalmente sui temi dello sport, dell'educazione e della famiglia, dei servizi, io sarò probabilmente più impegnato sulle questioni

economiche e territoriali come infrastrutture, finanza pubblica, cultura e welfare».

**Quindi resterà il legame con il territorio? E come?**

«Il parlamentare ha certo un compito nazionale, ma nella realtà è un po' anche l'ambasciatore del proprio territorio e delle comunità locali. Sta per tre giorni alla settimana a Roma e negli altri quattro giorni lavora sul territorio al fianco dei sindaci e degli amministratori locali».

**Come vedi le primarie parlamentari del Pd?**

«Nonostante la fretta, queste primarie sono state uno strumento che ha permesso di coinvolgere gli elettori e di avere una selezione popolare dei candidati per il 90% delle liste. Il rimanente 10% è stato scelto dalla direzione nazionale, per una ragione di buon senso: si tratta di una quota riservata a figure tecniche, che sono necessarie e che altrimenti potrebbero non venire elette. Dunque le primarie sono uno strumento democratico molto utile di partecipazione e coinvolgimento, volto anche a compensare le mancanze della legge elettorale in vigore».

**Ricette per uscire dalla crisi?**

«Le proposte del Pd sono il rigore nei conti pubblici, cosa che ha fatto bene Monti; e sostenere crescita e lo sviluppo economico garantendo equità sociale, cosa che invece non ha fatto bene Monti. Una redistribuzione del reddito che segua il principio dell'equità sociale è volta a caricare la fiscalità su quelli che hanno di più, sugli evasori e su chi vive di rendita, per sgravare chi vive del proprio lavoro o con la pensione. In Italia la metà del patrimonio immobiliare è posseduto da meno del 10% degli italiani. L'idea è di tassare quei patrimoni che danno una rendita, da 1,5 milioni di euro di valore in su. In più, ogni euro ricavato dalla lotta all'evasione fiscale andrà a ridurre la tassazione sul lavoro, per alleggerire il costo per le imprese e mettere qualche euro aggiuntivo nelle buste paga. Gli investimenti vanno fatti nelle infrastrutture giuste, in progetti ampi, che si inseriscano nella programmazione europea delle infrastrutture, come ad esempio il corridoio adriatico-baltico e la portualità, cose che rendano competitivo il porto di Ravenna. Da ultimo, dobbiamo investire sul sapere e sulla tecnologia pensandolo come un investimento a lungo termine che inizia dalla scuola materna e non interessa solo le università ed i centri di ricerca, che sono l'ultimo anello della catena».

*segue dalla prima*

E' tempo quindi di costruire le condizioni per una rinascita della politica, intesa come servizio alla collettività, ridimensionandone i costi e recuperando un'etica nei comportamenti e nelle scelte.

Sono in corso pesanti attacchi alla nostra Costituzione e siamo in presenza di populismi ingannatori e antidemocratici, da cui è bene prendere le distanze. Si deve invece dare attuazione al dettato costituzionale, a quei valori fondamentali che sono il lavoro come fondamento della Repubblica democratica, i diritti inviolabili dell'uomo, la pari dignità sociale ed eguaglianza davanti alla legge, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, organizzazione politica, condizione personale e sociale; e poi la formazione, la salute, un fisco equo e progressivo, la libertà, la democrazia e la pace. E, infine, dentro ad un orizzonte continentale di un'Europa liberata dal dominio dei grandi poteri economici e finanziari.

Questa è la sfida che ci attende.

Ancora una volta i cittadini di Alfonsine e Fusignano, partecipando al voto del 24-25 febbraio, sapranno dar prova di senso civico, di intelligenza e di lungimiranza.

*La redazione*



di Quattrini Tania  
Via Verdi 23  
Alfonsine  
Tel. 0544 84940

**Abbigliamento DONNA  
dalla taglia 40 alla 50**

Please - Kontatto  
Northland  
Susy Mix  
King Kong  
Angela Devis  
Kitana  
Rinascimanto  
Phard

**FEBBRAIO  
NUOVI ARRIVI**

**SCONTO  
dal 20% al 50%**